

Lettere dall'Africa

Da questa lettera che la Camicia Nera Guido Pesce ha diretta alla mamma, i lettori avranno modo di conoscere la nobiltà dei sentimenti che animano - e con Lui tutti gli Acquesi - nell'adempimento del proprio dovere di combattenti e di fascisti. Tale è lo spirito del Fascismo, tali i figli di Mussolini.

Carissima mamma,
Tu mi dirai che ti ho dimenticata. No, mamma, il mio silenzio è causato dall'avanzata che abbiamo fatto....

Tutti quei di Acqui si sono con portati da veri eroi, riuscendo vittoriosi in una azione, che pareva quasi perduta. Abbiamo avuto 12 ore di fuoco incessante, e che è continuato ancora nella notte, con ritmo intermettente fino a cessare completamente, la mattina seguente, (giorno 15).

Da quella sera incominciò una serie di spostamenti che mi costrinsero ad un forzato silenzio.

Il giorno 15 mi fu consegnata la tua terza lettera e compresi l'importanza dei miei scritti, l'ansia di andare in cerca del portalelettere per avere qualche mia lettera.

Perdonami, mamma, e vogliami bene ugualmente nel silenzio: credimi, che una causa sola mi può far tacere momentaneamente lo slancio tenero, affettuoso verso di te, per te che sei me stesso - e questo motivo è il solo dovere, cui mi sono completamente votato.

Il giorno 19 ebbi la quarta tua lettera, dove lessi, nel semplice ma ben definito tuo pensiero, la completa rinuncia di tutta te stessa a me - il pensiero stragrande di mamma affezionata, di pensare a fare avere il giornale ai parenti lontani ed a me che sono il protagonista di quello che è la volontà dei figli di Benito Mussolini.

Grazie, mamma, quella lettera è stata da me baciata e stretta sul cuore, chiedendo ad essa la forza per il giorno seguente. Difatti di poi mi addormentai di un sonno salutare e ristoratore (da qualche notte non si dormiva più) e mi svegliai sollevato e sicuro di una bellissima riuscita dell'avanzata che si doveva fare in giornata. Come in fatti avvenne. Il giorno 20 verso le 5,30 abbiamo incominciato l'avanzata verso Amba Alagi - la distanza era di circa 30 Km. coperti prima da un vasto piano di 20 Km., che abbiamo fatto in massa, raggiungendo le prime alture in perfetto ordine. Abbiamo occupato le prime alture di rimpetto alla famosa Amba di Alagi, e, se non fosse stato sera, si sarebbe avanzato ancora: ma la notte ci colse con tutta la sua pesante stanchezza, che tutti sentivamo in noi.

Ove, ora, mi trovo, è la posizione più avanzata su tutta la linea: è un piccolo roccioso che sembra un nido d'aquila, sul monte Goragian, a circa 3000 m. sul livello del mare. Si gode una vista bellissima sui monti della Dancalia e del gruppo Alagi e sulla pianura che si estende verso Macallè. Per noi questo soggiorno - questa fermata ci sembra un premio di quanto noi abbiamo fatto, in questi ultimi giorni; e ce la godiamo, perdersi di avercela guadagnata e per poterci ritemperare i nervi e acquistare forza per la prossima avanzata.

Dalla mamma del Rev. Don Delpiano avrai pure avuto notizie dell'ottimo stato di salute e della figura che hanno fatto gli acquesi - non fa bisogno che ti dica di più. Dalla mamma di Bonomo Mario avrai pure saputo che tutto per noi andò magnificamente e brillantemente e i giornali poi faranno il resto.

Di a Mario che il sacrificio che egli fa con l'ubbidienza e compiere quanto deve fare quale figlio, è ben poco cosa a confronto del nostro: digli che il nostro sacrificio va dalla dedizione di tutto noi stessi all'eroismo completo per la Patria; di quell'eroismo che la Patria immortale si gloria a ricordare imperituro dei popoli e delle generazioni venturose.

Dopo avere ricordato con affetto

il padre di cui ricorda le belle parole prima della partenza, terminò così: a te, mamma, tutto il mio bene; il tuo pensiero mi è di conforto e di forza nell'impresa ultima e definitiva, cui ci accingiamo con tutte le nostre forze.

tuo GUIDO.

Tecazzò 28 - 2 - 1936 - XIV.

*Egregio Signor
Direttore Giornale d'Acqui*

A nome di tutti i Fanti ed Artiglieri di Acqui appartenenti alla Balda Divisione Gran Sasso la Fortissima in A. O., comandata da S. A. R. il Duca di Bergamo, inviamo saluti e cordialità. E sempre pronti al comando del RE e del DUCE, seguiamo la mèta segnata, assicurandovi presto la bella vittoria, e un prestissimo ritorno con la barba del Negus.

Camerati

Piero Ighina, Angelo Coda, Giovanni Giacchero, Angelo Pietra, Gigi Prina, Giuseppe Brugnone, Beppe Orsi, Angelo Caralli, Aldo Zaccane.

Dai piedi dell'Amba di Toselli 28-2-36-XIV.

A tutte le madri dei miei cari Volontari della città di Acqui;

... sono otto mesi, che vi abbiamo lasciate per correre alla voce della Patria diletta, che ci chiamava alle armi per la rivendicazione del suo sacrosanto diritto in questa terra selvaggia, già santificata dal sangue generoso dei nostri fratelli. Abbiamo pianto insieme nel segreto della famiglia, ma fatti tosto fieri e risoluti, col sorriso in volto, pieni di giovinezza e di fede fascista, tra l'esultanza di tutto un popolo e nella gioia del nostro patrio consenso, partimmo al canto delle nostre canzoni di gioia, di rivoluzione e di guerra.

Questo alito di vita spensierata, e assieme fiera e guerriera portammo in vari paesi dell'Italia meridionale, marciando, lavorando, faticando e allenandoci alla vita dura, sacrificata, che ci aspettava nella terra, che noi dovevamo conquistare alla Patria per la sua potenza e grandezza. E siamo arrivati nella terra del nostro sogno, delle nostre aspirazioni, teatro delle nostre fatiche, del nostro eroismo e della nostra fede. Tra marcie forzate, lavori di fortificazioni di difesa, e stradali, a Capodanno fummo schierati in linea per Balleola e Dogheà. Le CC. NN. hanno la sensazione finalmente di essere in guerra! le prime sorprese, le prime fucilate, il primo sangue, le prime impressioni per i novelli alla guerra, e la nostalgica rievocazione delle trincee, dei camminamenti, delle battaglie cruente per i veterani che vissero tutta la grande guerra in linea e poi si batterono ancora, assieme ai giovani, sulle piazze per l'equilibrio sociale, per la valorizzazione dei santi ideali consacrati dal martirio dei nostri 600 mila morti, morti per una Italia più bella, più grande, più forte e più temuta; e ci siamo riusciti! Siete voi, o mamme buone, che metteste nello spirito, e nella carne tale fede, tale ardore patrio, e ve ne siamo grati. Iddio vi benedirà, la Patria vi esalti! Sul nostro fronte, a distanza di pochi Km., vi abbiamo l'Amba Aradam, la rocca forte del nemico! circondata di cannoni, mitragliatrici e numerosi armati: C'è chi li fa ascendere persino a 100 mila. Da tempo sentivo dire che l'abbissino è un soldato da poco, di nessuna tecnica bellica; No: è falso; è un bravo soldato, ottimo tiratore, resistente alla fatica, sprezzante del pericolo, non curante della vita, abilissimo nelle sorprese. Le CC. NN. della 104 legione sanno tutto, lo appresero dai compagni battutisi sul Tembien; ma non perdonano la calma, la solita giovialità e l'amore al combattimento. Il cappellano, che vive tra loro e della loro vita, vede tutto, sa tutto! Una è la loro voce: andare avanti; - una l'aspirazione: Vendicare i camerati! - una la fede - Vincere!! e il cappellano sorride a loro li accarezza, offre una sigaretta, e con un "bravo", mette fuoco nel loro fuoco, e si gioisce e si da voce alle canzoni nuove di questa nuova guerra, create dalla fantasia bellica dei legionari.... Abbiamo avuto la visita di S. E. Badoglio, ebbe belle e lusinghiere espressioni per le CC. NN. piemontesi, casalesi. Si capisce che il giorno della prova è vicino, c'è qual che cosa per aria che fa prevedere una battaglia in grande stile; l'obiettivo è: l'Amba Aradam! Le CC. NN. della 104 legione devono unire da sinistra per l'accerchiamento. Nei giorni 10, 11 si marcia faticosamente; il terreno è aspro, il sole caldo, la notte buia, umida, umidissima. Appena ci si ristora - ma il nemico non si fa vedere. Sarà sempre così? Sarà fuggito? Non spareremo neppure un colpo? Spunta il giorno 12 - Un pò nuvoloso, e nebbioso - la nebbia è favorevole all'avversario. La legione al comando del valoroso console Pertoldi avanza, con i suoi due forti Battaglioni marciano schierati in ordine di battaglia: già toccano la zona stabilita, quando improvvisamente, sbucano fuori, da ogni parte, gli abissini, a gruppi, a schiere, decisi di ribaltarci indietro, di massacrarci! Impegnato particolarmente è il 104 Battaglione, comandato dal Seniore Fabri. Il fuoco si fa intenso da ambe le parti. Le CC. NN. sparano, avanzano carponi, a sbalzi, guadagnando a palmo a palmo terreno, rigettando dal costone di Gul Negus il barbaro negro. Nessuno parla: non si sente che la voce del Comandante, il saettare delle pallottole, e il canto delle mitragliatrici. Siamo in piena battaglia. Il combattimento è aspro, duro, sanguinoso. Ecco i primi feriti, i primi martiri - Sono in linea - Compio la mia missione divina - Benedico al cospetto del nemico il Camerato Cent. Persico; è il nostro primo Martire! Prego, i combattenti rispondono, piangono, piangiamo tutti, l'amavamo tanto! mi ingincocchio, piego il capo e lo bacio in fronte per me, per tutti i camerati - l'anima sua bella è in Cielo: è il sacerdote amico che parla. La sua salma riposa nel cimitero di guerra di Scelicot; appena potremo, andremo in pellegrinaggio d'amore a deporre i fiori del nostro affetto, della nostra amicizia - faccio il giro della linea del fuoco. Mi trovo presso l'eroe del settore, Seniore Fabri; accanto a lui c'è il nostro camerata Jaloux - ormai suo aiutante di Battaglione; coraggioso si batte, e anima i camerati alla pugna; gli batto la mano sulla spalla, e passo oltre - sorridendo - vedo il Cent. Bruno, Comandante la 2° Compagnia, che aiutato dal Caposquadra Tradito, porta le CC. NN. in avanti - per impedire sorprese del nemico - Si battono tutti da leoni.

Ma è guerra: Ha anch'essa i suoi martiri. Benedico, assolvo, prego e ricompongo pietosamente le spoglie mortali dei grandi eroi. Ormai, voi, o buone lettrici, li conoscete. Inchiniamoci tutti davanti al loro eroismo, alla loro pura fede, ed esaltiamoli nelle nostre opere di religione e di Patria. E i vostri cari figli, i miei cari volontari della città di Acqui dove sono? Non combattono? Più a destra del campo di battaglia è schierata la 3° Compagnia, comandata dal Centurione Piccaluga, forte di numerose mitragliatrici, che buttano fuoco da ogni parte - e fanno strage - vedo il mitragliere C. N. Pastorino, animatore della sua bella e cara mitraglia. È serio, ha gli occhi fuori dell'orbita, mira e fa cantare incessantemente l'Inno. Osservo due medaglie; una appesa al mirino, l'altra all'impugnatura. Che è? Risponde: la prima perchè dirige bene le pallottole; la seconda perchè mi salvò da quelle nemiche. Ammirai la sua fede, e dissi: con tale fede non si può morire! e attorno vedo Gallarate, Quercia, Bonomo, Bistolfi, Puppo, Torielli, tutti altaccati al suolo, fissi al nemico per l'efficacia del loro tiro; il Capo squadra Trucco ha sotto gli occhi la sua bella squadra, da ordini, ne cura l'esecuzione e si battono. Nel plotone del C. M. Bruni vedo il Vice Capo squadra Pesce: buono, calmo; compie il suo dovere di soldato di guerra. Per tutti ho una calda parola, una dolce sorriso; hanno un solo pensiero: Vincere! Farsi onore! Fare gioire le proprie mamme! La linea del fuoco, tenuta dalla valorosissima 104 Legione, si estende

per vari Km.; la percorro in ogni senso, e più volte, lodando, incoraggiando, benedendo e pregando per la incolumità delle C.C. N.N., per la nostra vittoria. A sinistra della zona di operazione c'è la 1° Compagnia, comandata dal Cent. Calzolari. Da più ore si batte valorosamente. Il Capo M Testolin occupa con il suo plotone, un punto avanzato, difficile, importante. Non perde la calma, ha in pugno i suoi bravi soldati, l'obbediscono, combattono, offendono, si difendono come tanti leoni la posizione è sicura! I martiri della giornata, già in Cielo, pregano per noi!

Osservo sul campo di battaglia il Capo M. Scovazzi Alberto, che quale Ufficiale addetto al Comando di Battaglione, va e viene dal Comando ai diversi reparti portando ordini, munizioni, assolvendo con bravura il suo compito. È fiero, svelto, calmo, pare che non abbia la sensazione del pericolo che corre; e per tutta la giornata non ha tregua e posa. Sono con lui Ricci, Prato, Irlone, Ravera e Gaballo. Dio li ha benedetti tutti! Sia lode a Lui ora e sempre da noi tutti! e voi, o mamme sane, con noi fate azioni di grazia, e di intercessione per le battaglie future - dobbiamo prepararci alla presa dell'Amba Alagi!

La giornata sta per finire; il combattimento ha un pò di tregua, ma continua; ma più nessuno dubita della vittoria nostra. Bisogna trovare il modo, il mezzo di fare tacere il nemico, che ad intervalli si accanisce, e fa ancora vittorie. Abbiamo la lancia-fiamma. Il Console Pertoldi li manda - nelle tenebre - contro le linee avversarie (è un valoroso manipolo Casalese comandato dal C. M. Rogano; bravo soldato, pieno di fede e di amore alle sue fiamme). Il fuoco divampa, le fiamme si innalzano, si allargano... pare una bolla infernale... il nemico è terrorizzato; spara ancora qualche colpo qua e là... poi tace; fugge...

La battaglia è finita, è tutta nostra, grande... la sentiamo, la gustiamo... Benediciamo i nostri eroi, onoriamo i martiri nostri! Il Centurione Persico aprì la pagina gloriosa dei nostri santi, e la C.N. Orsi Carlo la chiuse. Il suo Capo M. Traverso ed io lo soccorremo, lo piangemmo: io lo benedissi - è morto con Dio! Gloria a lui, onore alla sua Mamma! che io saluto in nome dell'Eroe!

La notte triste, piovosa e nebbiosa passa. È giorno; i miei cari Camerati Acquesi... vengono attorno sorridenti, fieri, orgogliosi di avere combattuto e di avere fatto tutto il loro dovere. Ci salutiamo, ci abbracciamo e assieme, mandando un fiero e dolce pensiero, a voi, o mamme care, benedichiamo il Signore del grande beneficio datoci - "l'incolumità della vita", e della stragrande vittoria riportata dalle C.C. N.N. della 104 Legione, - la quale è stata elogiata dal Comando Superiore, e voi, a quest'ora, lo avrete appreso dai giornali italiani ed esteri.

Care Mamme, ora sta davanti a noi, ai nostri fuochi, un altro obiettivo la presa di Amba-Alagi. La prova del fuoco, sostenuta il giorno 12, ci è di buono auspicio per l'avvenire, e la protezione della Madonna Addolorata, venerata nella Chiesa più antica della nostra Città natia, ci è di garanzia, di certezza nelle future, prossime battaglie. E voi, o mamme, riposare tranquille sulla nostra sorte Dio ci benedice, la Patria ci vuole per le sue imprese, la Madonna ci accompagna in ogni nostro dovere, in ogni pericolo; e un dì, sani e salvi, ritorneremo tra le vostre braccia fieri di avere combattuto, orgogliosi di avere fatto tutto il nostro dovere di volontari combattenti, felici di aver potuto dare la prova della sincerità e saldezza della nostra fede fascista.

Per me, per tutti i vostri cari e valorosi figli, vi bacio in fronte e vi benedisco.

Aff.mo
Capp. Don Delpiano.
Cent. Capp. 104 Legione C.C. N.N.
Mobilitate - A. O.

Aff.mo
Capp. Don Delpiano.
Cent. Capp. 104 Legione C.C. N.N.
Mobilitate - A. O.

Aff.mo
Capp. Don Delpiano.
Cent. Capp. 104 Legione C.C. N.N.
Mobilitate - A. O.

Aff.mo
Capp. Don Delpiano.
Cent. Capp. 104 Legione C.C. N.N.
Mobilitate - A. O.

Aff.mo
Capp. Don Delpiano.
Cent. Capp. 104 Legione C.C. N.N.
Mobilitate - A. O.

Aff.mo
Capp. Don Delpiano.
Cent. Capp. 104 Legione C.C. N.N.
Mobilitate - A. O.

Aff.mo
Capp. Don Delpiano.
Cent. Capp. 104 Legione C.C. N.N.
Mobilitate - A. O.

Prof. Dott. EMANUELE DELFINO

Chirurgo Primario e Direttore dell'Ospedale Civile di Acqui
Docente di Chirurgia nella R. Università di Genova

Consultazioni nello studio in Via 28 Ottobre n. 1 (Casa Accusani)
dalle ore 11 alle 12 e dalle 13 alle 15

Visite gratuite per i poveri presso l'Ospedale Civile
Ogni Martedì e Venerdì dalle ore 9 alle 11

TELEFONO 51

L'OLIO D'OLIVA
dell'Antica Ditta
GIACOBBE MARCO

è garantito il migliore ed a prezzi più convenienti

CASA FONDATA NEL 1901
PREMIATA CON 7 DIPLOMI DI MEDAGLIA D'ORO

A richiesta rilascia gratis campioni e listino prezzi, per i necessari confronti e per convincersi maggiormente che l'Olio d'Oliva Giacobbe è il più genuino, il più nutriente ed a prezzi più ridotti.

Dottor Mario De Benedetti

MEDICO CHIRURGO

SPECIALISTA MALATTIE

NASO - ORECCHI - GOLA

Dirigente l'Ambulatorio Otorinolaringoiatrico dell'Ospedale Civile

Riceve: Martedì ore 8 - 13 - Venerdì ore 14 - 19

ACQUI - Via Cesare Battisti, 5 - ACQUI

Specialità AMARETTI VOGLINO

DOTT. BATORI GIUSEPPE
SPECIALISTA
OSTETRICO - GINECOLOGO

ACQUI - Vicolo Schiavia (Casa Bar. Ing. Accusani).

MARTEDI' - Sino alle ore 16.

ALESSANDRIA - Via Trotti, 38 - Telef. 17 - 55

OREFICERIA - OROLOGERIA - ARGENTERIA - OTTICA
CARLO CAGNO

ACQUI - Piazza Vittorio Emanuele II° (Casa Accusani) - ACQUI

Corredi per Spose titolo unico oro 18 Karati garantito

ARTICOLI PER REGALO

Rappresentanza dell'Orologeria

WEYLER - VETTA

l'unico orologio di Marca

Automatico infrangibile

PREZZI MODICISSIMI

Laboratorio d'Orologeria

di precisione

RIPARAZIONI IN GENERE

AMARETTI
G. DOTTO

Brevetto della Casa di S. A. R. il Principe di Piemonte

FARMACIA DI TURNO
Domenica 15 Marzo 1936 - XIV.
Galliano
Via Vitt. Eman.

L'Officina Gas Acqui

ha ribassato il prezzo del

Carbone Coke a L. 21

per quintale franco Officina. Pagamento contanti

STUDIO
DENTISTICO

DOTT. R. GALLO

Corso Dante, 4 - ACQUI - Corso Dante, 4

VISITE

Martedì

e Venerdì

dalle ore 9 alle 18

Cure moderne malattie della bocca e dei denti - Capsule oro
Denti a perno - Bridge Works apparecchi senza placche e
senza uncini - Dentiere coi sistemi più perfezionati - Apparecchi per raddrizzamenti - Masticazione perfetta.

CURE ED
OPERAZIONI
SENZA
DOLORE